Carabiniere salva una donna: «Mio dovere»

San Paolo d'Argon. Lorenzo Fascì, 28 anni in servizio ad Albino, si è arrampicato sul parapetto della statale 42
Era con Marino Maffi, padre di Angelo, morto a soli 20 anni: «Le ho detto: "Ho perso un figlio, la vita è preziosa"»

SAN PAOLO D'ARGON
KATIUSCIA MANENTI

«È stata Giulia a vedere la ragazza sul parapetto e a dirmi: papà, fermati, c'è una donna sul cavalcavia. E pensare che lì non dovevamo neanche passare, abbiamo sbagliato strada». È una vicenda nata da diverse casualità, o come dice Marino Maffi, «è stato Angelo a portarci lì, ne sono certo». Angelo è il «gigante buono» di Albino, morto a 20 anni nell'aprile del 2024 dopo una lotta di cinque anni contro la leucemia. E lunedì il padre, con la figlia Giulia e il suo fidanzato Lorenzo Fascì, 28 anni, carabiniere scelto dal 2018 alla Stazione di Albino, hanno salvato la vita a una donna di 36 anni. Erano le 11.15 quando i tre, di ritorno da Trescore, hanno bloccato l'auto. «Stavamo tornando dal demolitore – spiega Maffi – dove avevamo portato l'auto di Angelo, una Opel Corsa. La usava Giulia quando, il 22 dicembre, è stata travolta ad Albino da un'auto guidata da una donna ubriaca, che è stata poi denunciata. Abbiamo sbagliato strada e siamo finiti sulla statale 42 a San Paolo d'Argon. Giulia, che era seduta dietro, ha visto la donna sul parapetto, aveva già scavalcato ed era all'esterno, con l'intenzione di buttarsi di sotto. Ci siamo subito fermati, c'era un'altra signora che la teneva con un dito. Lorenzo si è arrampicato sulla scarpata e l'ha raggiunta, io sono rimasto sotto e ho fermato i

Lorenzo Fascì, 28 anni

Meloni: «Eroe» Lui: «Ognuno di noi dovrebbe avere l'obbligo morale di aiutare»

camion di passaggio chiedendo agli autisti lenzuola e coperte che abbiamo annodato per formare un telo protettivo nel caso si fosse gettata di sotto. Giulia, ancora con le stampelle dopo l'incidente, ha chiamato il 112. Mentre aspettavamo i soccorsi io e Lorenzo abbiamo cominciato a parlarle, lui da sopra, dopo aver scavalcato il parapetto nonostante il pericolo, e io da sotto. Le ho detto: "Io non ti conosco ma ti voglio bene, fermati, parliamo. Non farlo, io ho perso un figlio, la vita è preziosa". Anche Giulia le ha detto di non farlo, che aveva perso un fratello. La donna aveva lo sguardo perso, di una persona che non sapeva nemmeno quello che stava facendo. Sul corpo aveva dei segni di percosse, ma non ci ha detto perché voleva farla finita».

Lorenzo Fascì nel frattempo era in bilico sul parapetto: «Le prime parole che le ho detto sono state "sono un carabiniere, ti posso aiutare". Lei voleva farla finita e io le ho detto "non farlo, c'è sempre una seconda possibilità". Era agitata e piangeva, per entrare in sintonia con lei le abbiamo raccontato di Angelo. Con il dialogo pian piano l'abbiamo convinta a fare piccoli passi sul parapetto verso il terrapieno, l'ho sempre tenuta abbracciata per evitare che cadesse. Io ero appeso praticamente solo con le dita delle mani e dei piedi, ma non ho avuto paura perché la mia priorità era quella di salvare lei. Ho fatto il mio dovere di cittadino e carabiniere».

Nel giro di dieci minuti sono arrivati i Vigili del fuoco, l'ambulanza e i carabinieri di Trescore. «L'hanno portata all'ospedale di Alzano Lombardo – aggiunge Maffi – e le ho detto che l'avrei contattata per invitarla a casa mia. So che è stata dimessa, sto cercando il suo numero perché le vorrei parlare, invitarla a bere un caffè a casa nostra. La morte di Angelo mi ha fatto capire che siamo tutti di passaggio e la vita deve essere vissuta sempre come se fosse l'ultimo giorno».

Il gesto del carabiniere ha subito fatto il giro del web. La presidente del Consiglio Giorgia

Il carabiniere Lorenzo Fascì sul parapetto a San Paolo d'Argon mentre tiene stretta la donna

Meloni ha pubblicato su Facebook il comunicato ufficiale dell'Arma e la foto del giovane sul parapetto con una sola parola, «eroe». Sotto, oltre 21.400 commenti. «Il suo gesto – aggiunge il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi – testimonia la professionalità e il senso del dovere delle nostre forze dell'ordine». E il presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana, parla di «gesto di straordinario coraggio e altruismo» e di «un richiamo per tutti a non voltarsi dall'altra parte».

«Ringrazio la premier per il complimento ma non mi sento un eroe – commenta Fascì –mi sono arruolato con l'obiettivo di aiutare le persone e penso che ognuno di noi dovrebbe avere l'obbligo morale di intervenire quando vede una persona in difficoltà». Il carabiniere è un ragazzo intraprendente: insieme a un collega, era stato accoltellato da un marocchino il 3 febbraio 2022 a Nembro durante un servizio antidroga.

«Un esempio di coraggio e umanità che onora l'Arma dei carabinieri – ha scritto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana –. In attesa di conoscerlo e di complimentarmi personalmente con lui gli rivolgo il più sentito ringraziamento della Giunta regionale e dell'intera Lombardia».

«Lo proporremo tra i candidati ai riconoscimenti che consegneremo a novembre in occasione della Giornata della fraternità della strada e della sicurezza stradale, iniziativa organizzata ogni anno da Regione Lombardia per premiare l'alto valore degli appartenenti a forze dell'ordine, Polizia locale ed enti del soccorso impegnati ogni giorno sulle nostre strade», aggiunge l'assessore alla Sicurezza Romano La Russa. «Oggi – conclude l'assessore regionale alla Casa e all'Housing sociale, Paolo Franco – è stato salvato non solo un corpo, ma un'intera storia, e con essa la speranza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Valichi, no alla caccia Regione contro Tar «Tutelare le usanze»

La battaglia
Approvata la mozione di FdI per impugnare la sentenza. L'assessore Franco: verdetto senza fondamento scientifico

Il Consiglio regionale ha approvato ieri una mozione, presentata da Giacomo Zamperini e Michele Schiavi (Fratelli d'Italia), che impegna la Giunta a impugnare la sentenza del Tar che estende il divieto di caccia su 475 valichi montani, coinvolgendo oltre 110.000 ettari di territorio. La decisione ha riacceso il dibattito su caccia, autonomia e riforma normativa. «Un atto coraggioso – dichiarano Zamperini e Schiavi – che difende le comunità montane e riafferma il diritto della Regione a governare il proprio territorio. Le norme attuali sono superate, serve una revisione allineata all'Europa».

Il documento chiede anche di sospendere i procedimenti di revoca per gli appostamenti fissi e di aprire un confronto con Governo e Parlamento per modificare l'art. 21 della legge 157/1992.

Non si è fatta attendere la posizione dell'assessore regionale alla Casa e Housing sociale Pao-

È battaglia tra Regione e Tar

lo Franco (FdI), che bolla la sentenza come «sproporzionata e priva di fondamento scientifico. Si basa su criteri arbitrari che rischiano di minare la gestione ambientale e l'economia rurale. La Giunta aveva già dato indirizzo per presentare ricorso al Consiglio di Stato e aveva informato il ministro Lollobrigida».

Un ulteriore sostegno alla mozione arriva dal consigliere Alberto Mazzoleni (FdI), che rilancia: «La caccia è parte integrante della nostra storia e fondamentale per l'equilibrio ambientale. Difenderemo con determinazione il nostro modello di gestione territoriale».

Il consigliere Pietro Macconi (FdI) invita a riflettere sul ruolo della giustizia: «Una sentenza non può travolgere la logica e bloccare un intero settore. Serve equilibrio tra poteri dello Stato. Il sistema attuale è slegato dalla realtà e penalizza i cittadini».

Articolata la posizione del Pd. Davide Casati, pur criticando le «"forzature" della Giunta che avrebbero esposto la Regione ai ricorsi», ha votato a favore dei punti che chiedono una revisione della legge 157/1992: «Servono norme chiare e un piano faunistico che ancora manca. Basta iniziative inefficaci che danneggiano proprio chi si vuole tutelare: i cacciatori».

Molto duro, invece, il commento di Rosati (Avs): «FdI attacca la legge e ignora decenni di sconfitte nei tribunali. La mozione rappresenta un'altra brutta pagina. Se il centrodestra andrà avanti su questa strada, sarà nostra cura cancellare queste scelte quando saremo al governo».

Nel complesso, la mozione ha rimesso al centro una questione annosa, con forti implicazioni ambientali, giuridiche e culturali. La Regione si prepara ora a sostenere le proprie ragioni davanti al Consiglio di Stato, mentre sullo sfondo resta aperta la partita – tutt'altro che tecnica – sulla riforma della normativa nazionale e sul futuro dell'attività venatoria in Lombardia.

A. Ta.

TERNO D'ISOLA
Tecnico schiacciato da un robot, è grave

I mezzi intervenuti

Un tecnico di 47 anni di Terno d'Isola è rimasto ferito in modo grave in un incidente sul lavoro accaduto lunedì poco dopo le 23 a Baldissero Canavese, nel Torinese. L'uomo, dipendente di una ditta di Milano, stava lavorando all'interno dell'azienda logistica Dematic quando è stato schiacciato al torace mentre eseguiva dei lavori di manutenzione ad un robot di magazzino. L'uomo è stato immediatamente soccorso dai colleghi che hanno chiamato il 112. Sono intervenuti i Vigili del fuoco, i soccorritori del 118 e i carabinieri di Castellamonte. L'uomo è stato trasportato il elicottero al Cto di Torino in codice rosso. Ha riportato un grave trauma toracico e al bacino, per il quale, in nottata, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La prognosi è riservata anche se l'uomo non sarebbe in pericolo di vita.

Frana sulla strada urta un'auto, illesa la coppia a bordo

La frana caduta ieri sulla strada che porta da Gorno a Campello

Gorno
Sul posto il sindaco Calegari, che ha assistito al crollo. Alberi caduti sulle strade a Cerete e Ponteranica

Una frana è caduta ieri sera, attorno alle 19, lungo la strada Prealpina Superiore, nel territorio comunale di Gorno, in direzione della località Campello. La frana, comunque contenuta, ha urtato un'auto in transito, una Renault Kadjar sulla quale viaggiava una coppia, che è rimasta illesa. Ad assistere alla frana il sindaco Giampiero Calegari che, in qualità di presidente della Comunità montana Valle Seriana, stava tornando dal colle di Zambla dove aveva incontrato il suo omologo della Valle Brembana, Valeriano Bianchi. La strada è stata occupata per metà e risulta comunque agibile. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco. Sempre i pompieri ieri sera sono intervenuti per il maltempo anche in via Faccanoni a **Cerete**, per una pianta caduta, e a **Ponteranica**, in via Maresana, per un albero sulla strada.